

<b>Mittente</b>	Loredan Giovan Francesco	<b>Destinatario</b>	Belancini (Bellancini) Dario
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Mantova	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Si serve Vostra Signoria dell'uso de' Marinari, che voltan le spalle		
<b>Contenuto</b>	<p>Il Loredan ritiene che il suo corrispondente, il conte Dario Belancini, si sia servito, nel suo "Discorso", di quell'eloquenza che in esso intendeva biasimare, avvicinandosi così al comportamento incoerente e contraddittorio "de' Marinari, che voltan le spalle, ove disegnano prender porto" o di quei filosofi che "appresso Cicerone" [cfr. Cicerone, 'Pro Archia', 26] compongono "Libri" per insegnare il disprezzo della gloria e vi vogliono vedere apposto il proprio nome. L'"artificio della penna" del Belancini è degno di ammirazione, ma il Loredan, non possedendo la sua stessa eloquenza, non ne può lodare [degnamente] le doti retoriche. Per effetto della "gentilezza" del destinatario il Loredan si trova a confessare un'"obligatione" che "precede alla conoscenza".</p>		
<b>Fonte</b>	Giovan Francesco Loredan, Lettere del Sig. Gio: Francesco Loredano. Nobile Veneto. Divise in cinquantadue Capi, e raccolte da Henrico Giblet, cavalier, Venezia, Guerigli, 1653, p. 440, 'Risposta a Lettere di discorso'		
<b>Compilatore</b>	Pogliaghi Elettra		